LABOR
LABORATORIO RICCARDO REVELLI
CENTRE FOR EMPLOYMENT STUDIES

WHIP Technical Report n. 7/2016

Il reddito dei lavoratori autonomi nei dati dell'INPS

Michelangelo Filippi,
R&P – Ricerche e Progetti, Torino

Elisa Grand,
Università degli Studi di Torino

Roberto Leombruni,
Università degli Studi di Torino

Roberto Quaranta,
Collegio Carlo Alberto

Dicembre, 2016

Laboratorio R. Revelli, *Collegio Carlo Alberto*
Via Real Collegio, 30 - 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011 670.50.60 - Fax +39 011 670.50.61
www.laboratoriorevelli.it - labor@laboratoriorevelli.it

Il reddito dei lavoratori autonomi nei dati dell'INPS

Michelangelo Filippi, Elisa Grand, Roberto Leombruni, Roberto Quaranta[1]

Abstract

In questo lavoro si presentano i risultati dell'analisi sul reddito prodotto dalle attività di lavoro autonomo, artigiane e di commercio, registrato negli archivi gestionali dell'INPS e riportato in due distinte fonti: da una parte l'archivio che raccoglie i dati tratti dalle denunce contributive che i lavoratori autonomi compilano a fini pensionistici durante lo svolgimento della loro attività, dall'altra quello dell'Estratto Conto, nel quale confluiscono tutti i contributi registrati nei diversi archivi gestionali a favore di ogni individuo beneficiario delle prestazioni erogate dall'INPS. Sebbene si tratti di due archivi differenti, l'informazione sul reddito si basa sulla stessa definizione e sta ad indicare la base imponibile utile ai fini del calcolo dei contributi previdenziali, nonché il reddito generato dall'impresa autonoma.

L'analisi mostra come l'informazione contenuta nei due archivi non sia identica, nonostante la definizione del reddito sia unica come anche la fonte da cui tale variabile trae origine. In particolare il reddito registrato nell'Estratto Conto risulta avere importi maggiormente concentrati sui valori più bassi, mentre entrambi gli archivi contengono valori che tendono ad addossarsi alle soglie di reddito imposte normativamente per il versamento dei contributi.

La differenza tra le due distribuzioni potrebbe essere attribuibile al diverso utilizzo, amministrativo, dei due archivi: mentre l'archivio Autonomi è un'entità piuttosto statica, quello dell'Estratto Conto è invece uno strumento più flessibile, più soggetto a controlli e conseguentemente a correzioni nei casi di errori riscontrati nelle procedure di verifica. Per quanto riguarda l'addossamento verso le soglie minime alle quali i redditi devono essere dichiarati, quanto riscontrato sembra evidenziare come i minimali non siano soltanto soglie di troncamento, al di sotto delle quali non è possibile dichiarare, ma anche come valore che presumibilmente attrae redditi maggiori.

[1] Michelangelo Filippi (R&P), Elisa Grand (Università degli Studi di Torino), Roberto Leombruni (Università degli Studi di Torino), Roberto Quaranta (Collegio Carlo Alberto).

Introduzione

Nelle fonti amministrative l'informazione sul reddito delle attività di lavoro autonomo, artigiane o di commercio, è riportata in due archivi, per caratteristiche e finalità di impiego diversi tra loro: da una parte l'archivio che raccoglie i dati tratti dalle denunce contributive che i lavoratori autonomi compilano a fini pensionistici durante lo svolgimento della loro attività (archivio Autonomi), dall'altra gli episodi di lavoro autonomo presenti nell'archivio dell'Estratto Conto (EC), nel quale confluiscono tutti i contributi registrati nei diversi archivi gestionali a favore di ogni individuo beneficiario delle prestazioni erogate dall'INPS. Nonostante la diversa struttura informativa dei due archivi, l'informazione sul reddito dovrebbe essere identica perché fondata sulla medesima definizione di reddito, la quale rimanda alla base imponibile utile ai fini del calcolo dei contributi previdenziali, nonché al reddito generato dall'impresa autonoma.

Il lavoro è strutturato come segue: nel secondo e terzo paragrafo si descrivono le caratteristiche delle due fonti dell'INPS da cui è possibile ricavare l'informazione sul reddito delle attività di lavoro autonomo, nel quarto si delineano gli aspetti salienti dell'evoluzione della normativa che regola la contribuzione di artigiani e commercianti nei confronti dell'INPS; dal quinto al settimo paragrafo si presentano i risultati dell'analisi dei redditi delle attività di lavoro autonomo e il grado di coerenza che emerge dal confronto tra i due archivi. Seguono le conclusioni.

Le fonti INPS

Il primo archivio considerato è l'archivio Autonomi, il quale contiene le informazioni sulle attività di lavoro autonomo in essere nel periodo tra il 1985 e il 2004. L'archivio fa parte della fornitura ottenuta dall'INPS per la costruzione della versione 3.2 di WHIP (*Work Histories Italian Panel*[2]). Il campione è costituito dalle attività di lavoro avviate da tutti gli individui che compiono gli anni in 4 particolari date.

Le informazioni presenti nell'archivio dei lavoratori autonomi non sono riferite a tutti i lavoratori indipendenti, ma solo alle tipologie legate normativamente al sistema di contribuzione assicurativa e previdenziale delle categorie degli artigiani e dei commercianti (per ulteriori dettagli sulle tipologie lavorative che rientrano in questo archivio si rimanda a Filippi et al. 2011). Il dataset è strutturato per contenere sia informazioni sull'attività, come la data di inizio e di fine, sia sul lavoratore, come la qualifica del soggetto (titolare o coadiuvante), l'anno di nascita e il genere. L'informazione sul reddito ha un dettaglio annuale e copre il periodo di attività dell'impresa. Connesse alla variabile reddito generato dall'attività di lavoro autonomo troviamo altre due variabili: la prima è una variabile dicotomica che assume un valore solo nel caso in cui l'attività abbia generato un reddito nell'anno cui la variabile si riferisce, mentre la seconda è una variabile che indica la fonte da cui l'informazione reddituale trae origine. Due sono le possibilità per quanto riguarda la provenienza dell'informazione sul reddito: dall'INPS, quando essa è calcolata dall'Istituto sulla base dei contributi previdenziali che il lavoratore autonomo ha versato sul reddito dichiarato, oppure dal Ministero delle Finanze, quando essa è tratta dalle denunce fiscali.

[2] Per eventuali dettagli si rimanda al sito WHIP: http://www.laboratoriorevelli.it/whip/.

Diversamente dall'archivio Autonomi, l'archivio EC copre un periodo più lungo, essendo aggiornato al 2012, e ha una dimensione di circa 6 volte più grande, in quanto contiene le attività generate da tutti gli individui nati in 24 specifiche date.

L'archivio EC riporta l'elenco di tutti i contributi registrati negli archivi dell'istituto a favore di ogni individuo nell'arco della sua carriera lavorativa, compresi quelli figurativi e quelli da riscatto. In esso sono contenute informazioni relative a tutti i versamenti previdenziali: il periodo di riferimento, la tipologia di contribuzione (da lavoro dipendente, autonomo, servizio militare, …), i contributi utili per il raggiungimento del diritto alla pensione e per il calcolo della stessa espressi in giorni, settimane o mesi, la retribuzione o reddito, l'identificativo del datore di lavoro. L'utilità principale è quella di prestarsi ad essere uno strumento più agevole per effettuare verifiche e per effettuare correzioni in caso di errori nei versamenti contributivi.

Il dataset ha una struttura annuale: ogni record contiene le informazioni relative a un versamento contributivo riferito all'anno; non necessariamente si trova un solo record per individuo e anno, perché in un anno può generarsi una molteplicità di eventi contributivi . Il periodo di contribuzione più ampio che è possibile trovare va dal 1 gennaio al 31 dicembre di un unico anno.

I contributi dei lavoratori autonomi

Prima di passare all'analisi dei redditi contenuti nelle due fonti, delineiamo brevemente le regole e l'evoluzione della normativa che regola la contribuzione di artigiani e commercianti nei confronti dell'INPS.

Prima del 1990 la contribuzione relativa alle gestioni degli artigiani e degli esercenti attività commerciali era fissa, mantenuta a livelli poco più che simbolici fino al 1974 e poi in lenta ascesa; a partire dal 1982 venne introdotto un contributo aggiuntivo, per i soli titolari, in percentuale del reddito di impresa (4% per gli artigiani, 4,2% per i commercianti). Dal 1990 i contributi per artigiani e commercianti sono interamente rapportati al reddito d'impresa[3] e vincolati a due soglie, una minima e una massima[4].

L'articolo 1 della L. 233/1990 ha introdotto infatti, ai fini del versamento dei contributi previdenziali dovuti alle gestioni degli artigiani e dei commercianti, un livello imponibile minimo e uno massimo che varia di anno in anno (nelle tabelle in appendice sono riportati i livelli delle soglie aggiornati al 2012): il reddito minimo imponibile[5] individua una soglia minima per i contributi da versare, al di sotto della quale non è possibile scendere, anche qualora il reddito del lavoratore autonomo sia inferiore. Il reddito massimo imponibile costituisce la soglia entro la quale i contributi previdenziali sono dovuti: sulla parte di reddito che ecceda eventualmente il massimale, infatti, nulla è dovuto. Per periodi di attività inferiori all'anno solare il minimale va rapportato al numero di mesi lavorati; fino a tutto il 1995 e, dopo tale data, per gli individui che risultino iscritti alla gestione degli autonomi prima del 31 dicembre 1995 anche il

[3] Il reddito da prendere in considerazione è quello prodotto nello stesso anno al quale la contribuzione si riferisce.

[4] Le soglie contributive sono riportate in appendice al fondo di questo rapporto.

[5] Il reddito minimo imponibile varia di anno in anno e si ottiene moltiplicando per 312 il minimale giornaliero di retribuzione degli operai dei settori artigianato e commercio e aggiungendo, dal 1992 in poi, l'importo di 671,39 euro (già 1.300.000 lire).

massimale è frazionabile sulla base del numero di mesi lavorati. Per coloro che risultano, invece, privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 il massimale annuo, più elevato, non è frazionabile in ragione mensile.

Nel caso in cui il reddito d'impresa superi il reddito minimo imponibile devono essere versati, oltre ai contributi minimi, anche quelli eccedenti il minimale: si tratta di contributi calcolati in percentuale della parte di reddito compresa tra il minimo e il massimo imponibile, secondo aliquote crescenti al crescere del reddito.

A decorrere dall'anno 1993 (ai sensi della legge 438/92) il concetto di redditi d'impresa, base per il calcolo dei contributi, si estende a comprendere anche quei redditi, denunciati ai fini IRPEF per l'anno considerato, percepiti per attività che non danno titolo all'iscrizione.

Analisi esplorative

1. Archivio dei lavoratori autonomi

Osservando la distribuzione del rapporto tra i redditi validati dall'INPS sul numero totale annuo di quelli registrati, la copertura e la qualità del dato sul reddito aumenta man mano che ci si avvicina agli anni più recenti: se i redditi che non sono stati validati del 1986 costituiscono circa il 16% del totale (Tab. 1), a partire dal 1993 questa quota è inferiore al 4% e si presenta ancora in riduzione negli anni successivi. Negli anni aumenta anche la copertura, sempre più attività di lavoro autonomo risultano avere l'informazione sul reddito prodotto. Non sono state trovate informazioni utili per comprendere come mai vi sia una così scarsa copertura nei primi anni. Potrebbe trattarsi si anni in cui l'importo che veniva registrato era forfettario, in quanto solo dagli anni Novanta, come riportato nel capitolo precedente, i contributi per artigiani e commercianti vengono interamente rapportati al reddito d'impresa e vincolati a due soglie, una minima e una massima.

Come si è detto, le fonti da cui l'informazione reddituale trae origine sono due: quella dell'INPS, che la ricava a partire dai contributi previdenziali versati, e quella del Ministero delle Finanze, che la ottiene dalle denunce fiscali. Per questo motivo ad ogni campo valorizzato della variabile reddito ne è abbinato uno che indica la fonte dalla quale provengono le informazioni[6]. La prevalenza di una fonte rispetto all'altra dipende dal periodo: Ministero delle Finanze per gli anni meno recenti, INPS per i più recenti (Tab. 2).

[6] Questo indicatore vale 2 quando il reddito riportato proviene dall'INPS, mentre vale 1 nel caso in cui l'informazione sia quella fornita dal Ministero delle Finanze. Altri valori delle variabili indicatrici denotano redditi che per qualche motivo vanno considerati non validi.

Tab. 1. Quota di redditi autonomi validi per anno

Anno	*Osservazioni*	*Valido*	*% Valido*
1986	3392	2852	*84.1*
1987	5887	5048	*85.7*
1988	7984	6979	*87.4*
1989	10075	9030	*89.6*
1990	13043	12517	*96.0*
1991	14879	14209	*95.5*
1992	16614	15523	*93.4*
1993	19204	18449	*96.1*
1994	20191	19259	*95.4*
1995	21521	20784	*96.6*
1996	22650	22013	*97.2*
1997	24990	24800	*99.2*
1998	26590	26446	*99.5*
1999	28251	27852	*98.6*
2000	30068	29917	*99.5*
2001	32532	32404	*99.6*
2002	33620	33521	*99.7*
2003	34813	34746	*99.8*

Tab. 2. Fonti di provenienza dei redditi.

	Osservazioni		*Valori percentuali*	
Anno	*Ministero delle Finanze*	*INPS*	*Ministero delle Finanze*	*INPS*
1986	2535	317	*88.9*	*11.1*
1987	4481	567	*88.8*	*11.2*
1988	6052	927	*86.7*	*13.3*
1989	7700	1330	*85.3*	*14.7*
1990	9230	3287	*73.7*	*26.3*
1991	8891	5318	*62.6*	*37.4*
1992	9979	5544	*64.3*	*35.7*
1993	12230	6219	*66.3*	*33.7*
1994	12316	6943	*63.9*	*36.1*
1995	9976	10808	*48.0*	*52.0*
1996	8113	13900	*36.9*	*63.1*
1997	3734	21066	*15.1*	*84.9*
1998	17444	9002	*66.0*	*34.0*
1999	11026	16826	*39.6*	*60.4*
2000	1653	28264	*5.5*	*94.5*
2001	1395	31009	*4.3*	*95.7*
2002	967	32554	*2.9*	*97.1*
2003	638	34108	*1.8*	*98.2*

Sebbene chiaramente esplicitato, il meccanismo che porta alla presenza di una fonte piuttosto che l'altra non è riportato nei documenti che accompagnavano la fornitura dei dati. Per questo motivo il primo passo dell'analisi sul reddito contenuto nell'archivio

Autonomi è stato quello di comprendere se la duplice provenienza di cui si compone questa informazione fornisca un'informazione coerente, sebbene vi siano motivi per credere che non sia così: di fatto il reddito delle due fonti non si basa sulle stesse regole di registrazione (una segue le norme che disciplinano la contribuzione, mentre l'altra le norme fiscali) e questo può comportare sicuramente delle discrepanze, senza tener conto della presenza di fenomeni come l'elusione e/o l'evasione fiscale, tali da rendere la distribuzione nel complesso incoerente.

La figura 1 riporta la distribuzione totale e per tipo di fonte del reddito annuo tratto dall'archivio Autonomi[7], la variabile reddito è stata inoltre deflazionata ponendo come base l'anno 1995. Le tre distribuzioni si mostrano piuttosto diverse, con quella totale che si pone a metà tra quelle relative alle due fonti. Le differenze tra la distribuzione del reddito che proviene dall'INPS e quella che proviene dal Ministero delle Finanze si concentrano per i redditi al di sotto di 20000 euro (fig. 2). Guardando in particolare a questa fascia di redditi, si evidenzia come i redditi di fonte INPS risultino particolarmente concentrati in una zona tra 9000 e 15000 euro, zona in cui si colloca il minimale reddituale a partire dal 1992, mentre gli scostamenti minori che si osservano al di sotto dei 9000 euro di reddito potrebbero corrispondere comunque alla fascia di reddito minima, dato che il minimale è sempre frazionabile in ragione dei mesi effettivamente occupati dall'attività. La distribuzione dei redditi riportati dal Ministero delle Finanze invece presenta un profilo più regolare, con una maggiore densità di frequenza associata a redditi anche molto bassi, presumibilmente inferiori al minimale.

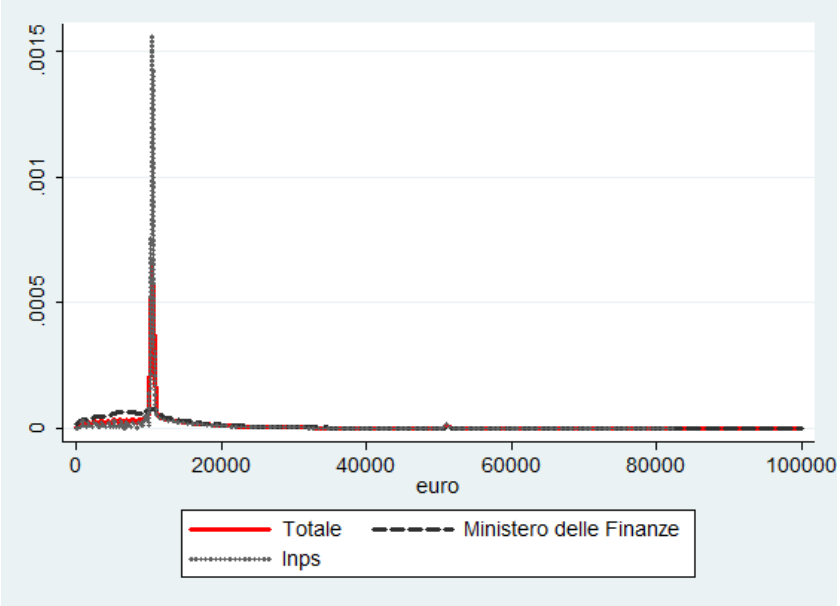

Figura 1. Distribuzione del reddito annuo deflazionato, totale e per tipo di fonte. Anni 1987-2003.

[7] Dove erano presenti più redditi in uno stesso anno questi sono stati sommati e si è conservata l'informazione sul tipo di fonte relativa al reddito più alto all'interno dell'anno.

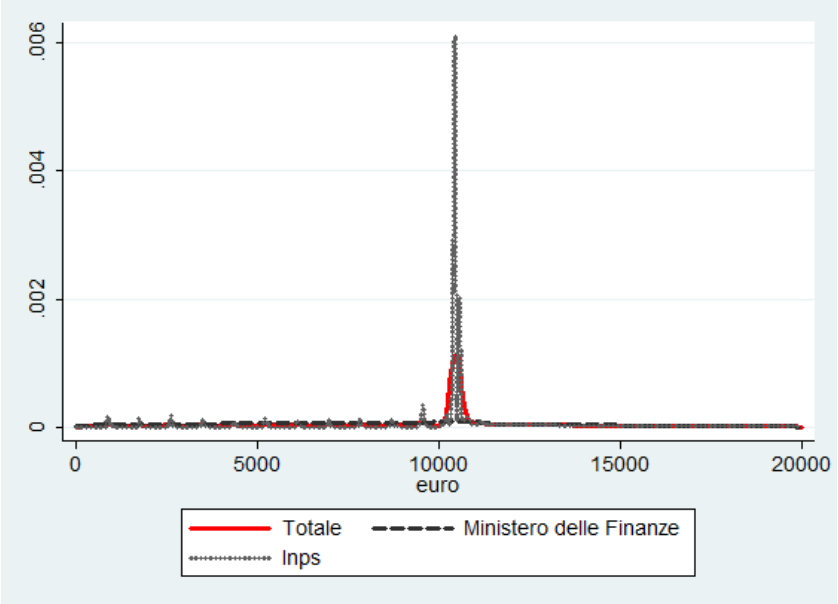

Figura 2. Distribuzione del reddito annuo deflazionato, totale e per tipo di fonte: focus sui redditi minori di 20000 euro. Anni 1987-2003.

Le due distribuzioni appaiono centrate all'incirca sugli stessi valori – i due valori mediani sono piuttosto simili – ma quella dei redditi certificati dal Ministero è molto più ampia, come testimonia il valore della deviazione standard, che è oltre 2,5 volte il valore relativo ai redditi calcolati dall'INPS (Tab. 3 e fig. 3).

Tab. 3. Statistiche descrittive del reddito deflazionato annualizzato.

	min	*p10*	*p25*	*median*	*mean*	*p75*	*p90*	*max*	*std dev*
Ministero	1	2869	5870	10090	12987	14918	23987	4092158	25139
INPS	0	10419	10429	10462	13603	12588	20844	626621	9496
Tutti	0	6266	10421	10462	13401	13379	21920	4092158	16364

Nota: Ministero (Ministero delle Finanze). Il reddito è stato deflazionato e annualizzato, ossia riportato a 12 mesi nei casi in cui i mesi di attività risultano inferiori all'anno.

Come illustrato nel paragrafo precedente relativo alla normativa sulla contribuzione, i redditi dichiarati all'INPS sono soggetti a partire dal 1990 all'applicazione di **due soglie**, una minima e una massima, per il versamento dei contributi: i valori rilevati non potranno quindi essere inferiori al minimo imponibile né superiori al massimo imponibile[8]. Questo induce una distorsione che potrebbe spiegare una **prima differenza** tra la distribuzione dei redditi di fonte INPS e quella dei redditi di fonte ministeriale.

[8] Come spiegato al paragrafo precedente, per coloro che al 31/12/1995 non hanno maturato anzianità contributiva il massimale reddituale annuo non è frazionabile in ragione mensile, dunque redditi prodotti in periodi di attività inferiori all'anno vanno comunque confrontati con il massimale annuo. In questi casi quindi non è il reddito annualizzato a dover essere confrontato con il massimale, ma il reddito *tout court*.

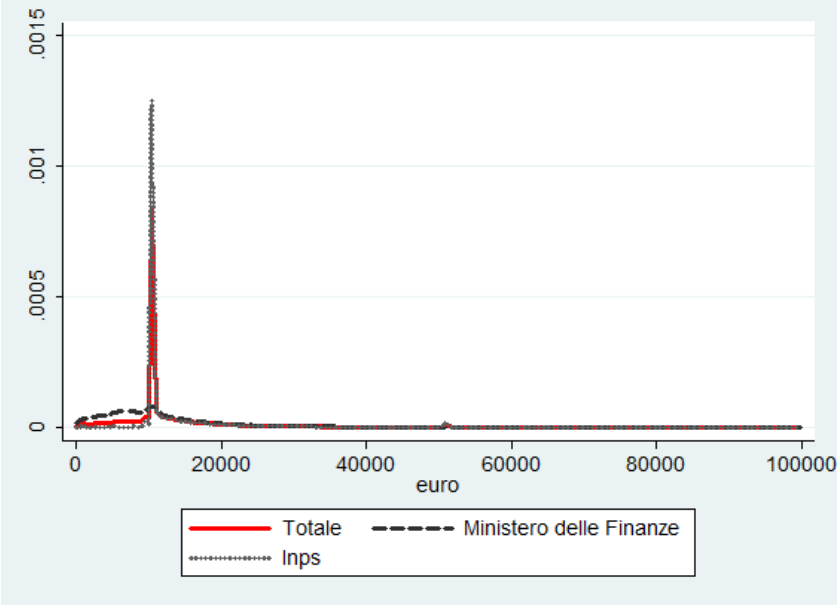

Figura 3. Distribuzione del reddito deflazionato annualizzato.

Una **seconda differenza** potrebbe essere legata all'**evasione contributiva** (ossia versare i contributi previdenziali su un reddito inferiore a quello dichiarato ai fini fiscali): in assenza di evasione contributiva le due tipologie di reddito contenute negli archivi WHIP fornirebbero, nella sola fascia di reddito compresa tra il minimo e il massimo imponibili, la stessa rappresentazione corretta del reddito (dichiarato) della popolazione di riferimento, che risulterebbe pertanto essere unica. Ove invece si ipotizzi la presenza di evasione contributiva assume un'importanza centrale il meccanismo con il quale sono selezionati i redditi da sottoporre a "controllo" del Ministero delle Finanze: se tale meccanismo fosse del tutto casuale rispetto alle caratteristiche reddituali dei contribuenti allora la differenza riscontrabile tra le due distribuzioni sarebbe esclusivamente dovuta all'evasione contributiva; altrimenti non sarebbe possibile distinguere l'incidenza, sulla difformità tra le due distribuzioni, dell'evasione contributiva da quella delle caratteristiche reddituali.

Come risulta dalla tab. 4, le distribuzioni dei redditi degli autonomi per tipo di fonte rispetto alle soglie – minimale e massimali – sono piuttosto diverse.

In primo luogo i redditi certificati dal Ministero delle Finanze sono per una parte piuttosto rilevante al di sotto del minimale: la quota di redditi sotto la soglia minima varia negli anni secondo un andamento che appare globalmente decrescente ma non costante, tra il 60% circa dei primi anni (1991-1992) e il 38-40% degli ultimi anni, dopo essere crollata fino al 21% nel 1999[9]. Una quota ridotta, ma più rilevante rispetto a quella che si osserva tra i redditi di provenienza INPS a partire dal 1993, di redditi certificati dal ministero è superiore al massimale. L'andamento di questa quota è globalmente crescente, con alcune interruzioni del trend all'interno del periodo, da un valore di circa l'1% fino al 4%.

[9] Il 1999 pare anomalo rispetto agli altri anni: forse in questo può avere responsabilità l'introduzione dell'utilizzo dell'euro per le dichiarazioni indirizzate alla pubblica amministrazione, che risale appunto alla fine del 1998.

In linea di principio i redditi calcolati dall'INPS dovrebbero tutti trovarsi all'interno del *range* delimitato da minimale e massimali, mentre invece si osserva che la distribuzione non è troncata ai due lati, ma presenta delle code. Mentre la quota di redditi INPS sopra il massimale è trascurabile, quella dei redditi sotto il minimale è sopra il 2% in 7 anni del periodo considerato, entro il 1999. Approfondendo le caratteristiche degli individui con redditi INPS sotto il minimale si rileva che per il 63% sono redditi relativi ad attività commerciali e che per il 43% sono stati prodotti nello stesso anno in cui l'attività è stata avviata. Eventuali norme contributive particolari per le attività neo-nate, di cui non si è riusciti ad appurare, potrebbero spiegare la presenza di questi redditi particolarmente bassi.

La distribuzione dei redditi calcolati dall'INPS si presenta comunque per la quasi totalità (quota compresa tra il 94% e il 98%) concentrata tra il minimale e il massimale reddituale. Rispetto a quanto si osserva tra i redditi certificati dal Ministero la quota di redditi corrispondenti al minimale è tra i redditi INPS molto maggiore, aggirandosi sempre intorno al 60% a partire dal 1992; questa quota è ovviamente la responsabile del picco molto pronunciato che si osserva nella distribuzione.

Tab. 4. Distribuzione dei redditi rispetto a minimale e massimale imponibili, in percentuale per tipo di fonte.

	Fonte INPS					Fonte MINISTERO					
anno	*< min*	*= min* [(a)]	*tra min e max*	*= max* [(a)]	*> max*	*< min* [(a)]	*= min*	*tra min e max*	*= max* [(a)]	*> max*	*Quota ministero*
1991	0.0	50.1	47.6	0.5	1.8	61.7	0.5	36.5	0.0	1.3	*62.6*
1992	3.1	56.4	38.1	0.7	1.7	62.3	0.6	35.6	0.0	1.5	*64.3*
1993	2.8	59.8	36.2	0.8	0.3	45.1	0.7	52.6	0.1	1.6	*66.3*
1994	3.0	58.1	37.6	0.9	0.5	48.7	1.6	48.0	0.0	1.6	*63.9*
1995	2.6	62.6	33.4	1.1	0.2	52.6	0.6	45.1	0.0	1.6	*48.0*
1996	2.5	63.2	33.1	0.9	0.3	52.3	1.1	45.1	0.1	1.4	*36.9*
1997	1.3	67.6	30.0	1.0	0.1	39.3	1.7	56.9	0.1	2.0	*15.1*
1998	4.1	67.4	27.7	0.5	0.3	45.4	9.9	42.2	1.7	0.7	*66.0*
1999	2.5	61.6	34.2	1.6	0.2	21.4	32.0	44.4	0.5	1.8	*39.6*
2000	0.6	60.9	36.8	1.7	0.1	37.7	2.2	56.4	0.3	3.4	*5.5*
2001	0.8	61.7	35.8	1.5	0.1	39.6	2.2	53.9	0.4	4.0	*4.3*
2002	0.9	63.2	34.5	1.3	0.1	39.3	1.2	54.8	0.3	4.3	*2.9*
2003	0.8	63.7	34.4	1.1	0.1	41.0	1.4	53.7	0.0	3.9	*1.8*

[(a)] reddito = minimo se (0.995min < reddito < 1.005min); idem per reddito massimo[10].

Per cercare, dunque, di appianare le differenze tra le due distribuzioni dovute all'applicazione delle soglie, si è apportata una "correzione" ai redditi di fonte ministeriale imponendo le stesse soglie proprie della fonte INPS. La correzione tronca a sinistra la distribuzione dei redditi di fonte ministeriale e ne aumenta la concentrazione sul reddito minimale, rendendo molto simili le due distribuzioni (fig. 4).

[10] La scelta di considerare uguali al minimale o al massimale redditi appartenenti all'intervallo compreso tra il 99,5% e il 100,5% della soglia risponde all'esigenza di escludere gli effetti di eventuali errori di approssimazione nei redditi o nelle soglie stesse.

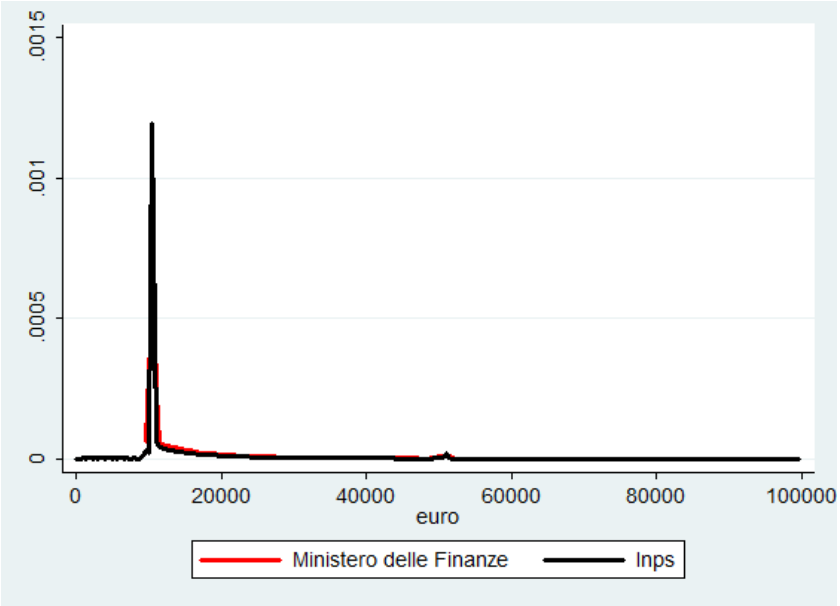

Figura 4. Distribuzione dei redditi deflazionati, annualizzati e con applicazione di minimale e massimale ai redditi di fonte Ministero. Anni 1991-2003.

Per uniformare ulteriormente le due distribuzioni si è applicata la stessa correzione anche ai redditi di fonte INPS. La figura 5 mostra il risultato di questa ulteriore correzione: le distribuzioni appaiono sovrapposte. La figura 6 mostra invece un ingrandimento dell'area in cui si osserva il picco delle distribuzioni. Quella dei redditi di fonte ministeriale presenta code leggermente più pesanti, un picco meno pronunciato e più ampio rispetto a quella dei redditi di fonte INPS, che appare invece molto concentrata su alcuni picchi molto vicini tra di loro e collocati tra i 10000 e gli 11000 euro di reddito annualizzato e deflazionato in base 1995.

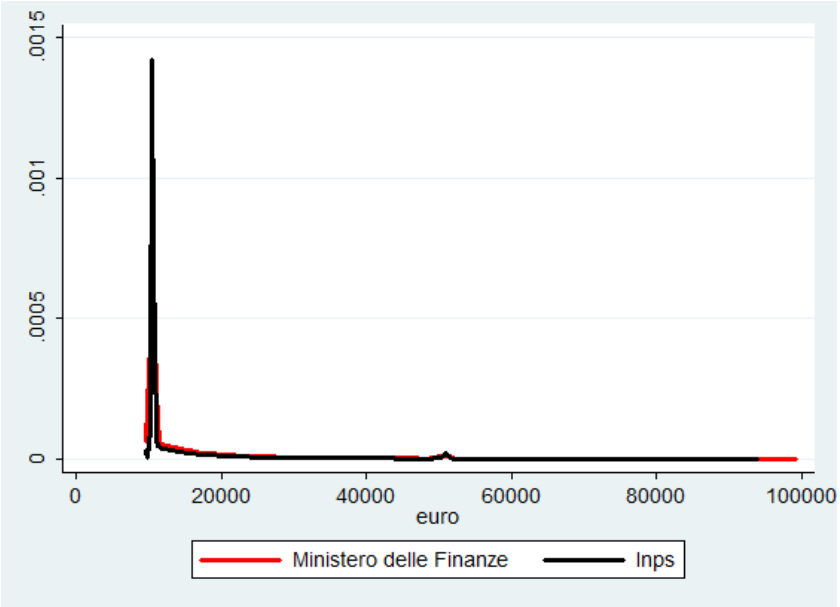

Figura 5. Distribuzione dei redditi deflazionati, annualizzati e con applicazione di minimale e massimale a tutti i redditi. Anni 1991-2003.

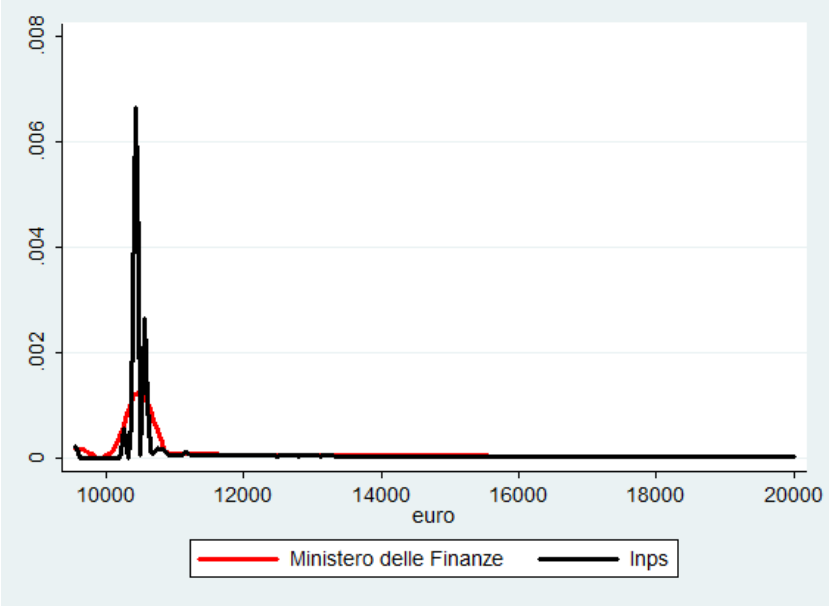

Figura 6. Distribuzione dei redditi deflazionati, annualizzati e con applicazione di minimale e massimale a tutti i redditi: focus sui redditi inferiori a 2000 euro. Anni 1991-2003.

La tabella 5 mostra alcune statistiche del reddito annualizzato e corretto con l'applicazione globale delle soglie. Per i redditi di fonte INPS la correzione si applica su meno del 5% della distribuzione, sia a destra sia a sinistra. Per quelli di fonte Ministero delle Finanze invece si applica su una quota compresa tra il 25 e 50% della distribuzione a sinistra, e su meno del 5% a destra.

Tabella 5. Statistiche del reddito deflazionato e annualizzato, anni 1991-2003, con applicazione di minimali e massimali.

	min	*p5*	*p10*	*p25*	*median*	*mean*	*p75*	*p90*	*p95*	*max*	*std dev*
MdF	1	1960	3449	6591	10550	13527	15380	24605	34002	4092158	26850
MdF corretto[(a)]	9557	9557	10262	10422	10602	14824	15380	24605	34002	470900	8922
Inps	0	10261	10419	10429	10549	13797	12819	21397	30392	626621	9581
Inps corretto[(a)]	9557	10375	10421	10429	10549	13752	12819	21397	30392	526463	7934

[(a)] *Valori ottenuti applicando le soglie di contribuzione.*

Il confronto tra le due distribuzioni corrette con l'applicazione delle soglie evidenzia una sostanziale uniformità nei percentili fino alla metà della distribuzione, mentre oltre la mediana i redditi certificati dal ministero appaiono superiori a quelli determinati dall'INPS. La maggiore deviazione standard dei redditi di fonte ministero conferma la maggiore ampiezza della distribuzione che è stata osservata sul grafico.

Una ulteriore spiegazione della diversità delle due distribuzioni può essere ricercata, come menzionato, indagando altri due aspetti:

- una eventuale sistematica diversità degli individui con reddito certificato dal Ministero: forse gli individui controllati dal Ministero hanno caratteristiche associate a redditi più alti (esiste, quindi, un problema di selezione);

- il fenomeno dell'evasione contributiva, o legata alla combinazione dei due fattori.

La probabilità di avere un reddito proveniente dal Ministero risulta più alta, a parità di reddito, per uomini, commercianti, titolari, individui di età maggiore, la cui attività copre l'intero anno (Tab.7). Queste sono proprio caratteristiche correlate positivamente con l'ammontare del reddito prodotto - anche a parità di fonte d'informazione - come mostra la regressione sotto riportata (Tab. 6), svolta per i soli redditi deflazionati compresi tra minimale e massimale.

Tab. 6. Regressione lineare del reddito annuo deflazionato (in base 1995) per redditi compresi tra minimale e massimale (tra 99,5% del minimale e 100,5% del massimale).

variabile	*Coef.*	*Std. Err.*	*t*	*P>t*	*[95% Conf. Interval]*	
donna	-1177.89	33.19	-35.48	0.000	-1242.96	-1112.83
centro	-1295.53	39.62	-32.70	0.000	-1373.20	-1217.87
Sud	-2641.25	37.65	-70.16	0.000	-2715.04	-2567.46
titolare	1200.75	45.38	26.46	0.000	1111.80	1289.69
Eta	46.65	1.43	32.52	0.000	43.84	49.47
tuttolanno	156.99	45.45	3.45	0.001	67.90	246.07
commerciante	301.94	30.23	9.99	0.000	242.70	361.19
var_pil	-51.58	26.39	-1.95	0.051	-103.30	0.15
anno1992	411.36	150.67	2.73	0.006	116.06	706.67
anno1993	-152.59	189.99	-0.80	0.422	-524.96	219.78
anno1994	-67.21	135.20	-0.50	0.619	-332.21	197.79
anno1995	-116.40	106.16	-1.10	0.273	-324.47	91.68
anno1996	-247.14	121.87	-2.03	0.043	-486.00	-8.28
anno1997	63.25	153.90	0.41	0.681	-238.38	364.89
anno1998	334.85	154.22	2.17	0.030	32.59	637.12
anno1999	-186.96	179.67	-1.04	0.298	-539.12	165.20
anno2000	829.58	136.79	6.06	0.000	561.48	1097.69
anno2001	563.03	151.41	3.72	0.000	266.26	859.79
anno2002	206.73	172.82	1.20	0.232	-131.99	545.45
anno2003	-55.54	179.41	-0.31	0.757	-407.18	296.09
ministero	3863.57	43.97	87.87	0.000	3777.39	3949.75
_cons	11921.53	258.18	46.17	0.000	11415.50	12427.56

Il campione sottoposto a controllo da parte del Ministero sembra contenere, dunque, individui con una maggiore propensione alla produzione di reddito; inoltre, a parità di caratteristiche individuali, la probabilità di avere un reddito certificato dal Ministero è maggiore per redditi più elevati (Tab.7): questo potrebbe essere un indicatore della presenza di evasione contributiva. Sembra quindi che la differenza tra le due distribuzioni sia dovuta a una combinazione degli effetti dell'evasione e delle diverse caratteristiche degli individui coinvolti.

Tab. 7. Regressione logistica della probabilità di avere un reddito di fonte Ministero delle Finanze

variabile	*Odds Ratio*	*Std. Err.*	*z*	*P>z*	*[95% Conf. Interval]*	
donna	0.982	0.010	-1.84	0.065	0.963	1.001
centro	1.027	0.012	2.24	0.025	1.003	1.050
Sud	0.797	0.009	-20.66	0.000	0.780	0.814
titolare	2.563	0.038	63.77	0.000	2.490	2.639
Eta	1.020	0.000	46.4	0.000	1.020	1.021
anzianità1996	1.299	0.028	12.04	0.000	1.245	1.355
tuttolanno	1.814	0.027	40.25	0.000	1.762	1.868
commerciante	1.284	0.012	27.11	0.000	1.261	1.307
anno1992[11]	0.547	0.011	-29.84	0.000	0.525	0.569
anno1993	0.624	0.012	-24.47	0.000	0.601	0.648
anno1994	0.549	0.010	-31.89	0.000	0.530	0.570
anno1995	0.274	0.005	-72.41	0.000	0.265	0.284
anno1996	0.170	0.003	-98.67	0.000	0.164	0.176
anno1997	0.050	0.001	-142.17	0.000	0.048	0.052
anno1998	0.599	0.010	-29.41	0.000	0.579	0.620
anno1999	0.191	0.003	-97.76	0.000	0.185	0.198
anno2000	0.016	0.000	-147.99	0.000	0.015	0.017
anno2001	0.012	0.000	-147.03	0.000	0.012	0.013
anno2002	0.008	0.000	-138.53	0.000	0.007	0.009
anno2003	0.005	0.000	-126.72	0.000	0.005	0.005
reddito_annuo_defl	1.000001	0.000	3.09	0.002	1.000	1.000

2. Estratto conto

Dall'archivio EC dell'INPS tramite l'informazione sul tipo di contribuzione (tabella 8) è possibile selezionare gli episodi che riguardano i fondi degli artigiani e dei commercianti. La tabella 9 ne mostra le consistenze.

Tabella 8. Codici di contribuzione all'interno della cassa INPS del lavoro autonomo.

Codice di contribuzione	*Descrizione*
201-202	Contribuzione volontaria (artigiani-commercianti)
326-327	Congedi e permessi (D. Lgs. 151/2001)
396-397	Periodo pensione inabilità revocata
442-443	Riscatto
445-446	Riscatto periodi scoperti
462-463	Riscatto lavoro in Libia
500-502	Titolare di impresa
501-503	Coadiuvante di impresa

[11] I coefficienti degli anni di calendario sono legati alla quota annuale di redditi certificati dal Ministero delle Finanze, la quale, come mostrato in precedenza, va riducendosi con l'avvicinarsi agli anni più recenti.

Tabella 9. Distribuzione dei record del dataset EC per tipologia di contribuzione.

	Artigiani		*Commercianti*	
	Numero record	*Quota %*	*Numero record*	*Quota %*
201-202	59775	0.98	48875	0.88
326-327	562	0.01	1034	0.02
396-397	82	0.00	94	0.00
442-443	234	0.00	721	0.01
445-446	280	0.00	378	0.01
462-463	26	0.00	0	0.00
500-502	5469362	89.65	4467531	80.02
501-503	570503	9.35	1064432	19.07
403	0	0	10	0.00
	6100824		5583065	

Sia nella gestione degli artigiani sia in quella dei commercianti la quota di gran lunga maggioritaria è costituita dalle contribuzioni dei titolari di impresa, seguita da quella riferita ai contributi dei coadiuvanti d'impresa. Tra i commercianti la quota di contribuzioni dei coadiuvanti è maggiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla quota corrispondente tra gli artigiani, i quali detengono la maggior quota di contribuzioni dei titolari d'impresa. Questo può indicare una maggior concentrazione, tra gli artigiani, di imprese a carattere individuale, formate dal solo titolare. Circa l'1% è infine costituito dalle contribuzioni volontarie nelle casse delle due gestioni.

L'andamento nel tempo delle due più importanti tipologie di contribuzione è stabile per gli artigiani, mentre per i commercianti si osserva una progressiva riduzione della quota legata alla contribuzione dei coadiuvanti, dal 22% nel 1985 al 12% nel 2012.

Il trend del numero di individui cui si riferiscono i record contributivi negli anni si presenta per entrambe le categorie globalmente decrescente. Quello degli artigiani in modo più marcato e soprattutto negli ultimi anni, a partire dal 2008: il numero di individui cui sono associati i record contributivi nel 2012 è circa il 77% di quello che si osservava nel 1985. Per i commercianti l'andamento è più vario, decrescendo comunque a partire dal 2008: nel 2012 il numero di individui osservato è circa il 94% di quello del 1985.

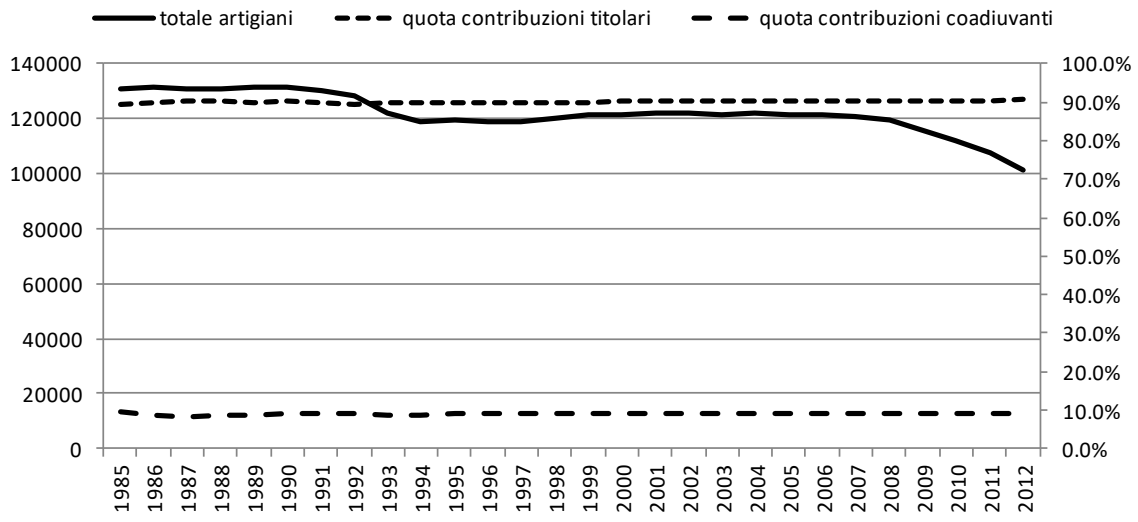

Figura 7. Andamento del numero di record contributivi EC degli artigiani e delle quote per tipologia di soggetto. Anni 1985-2012.

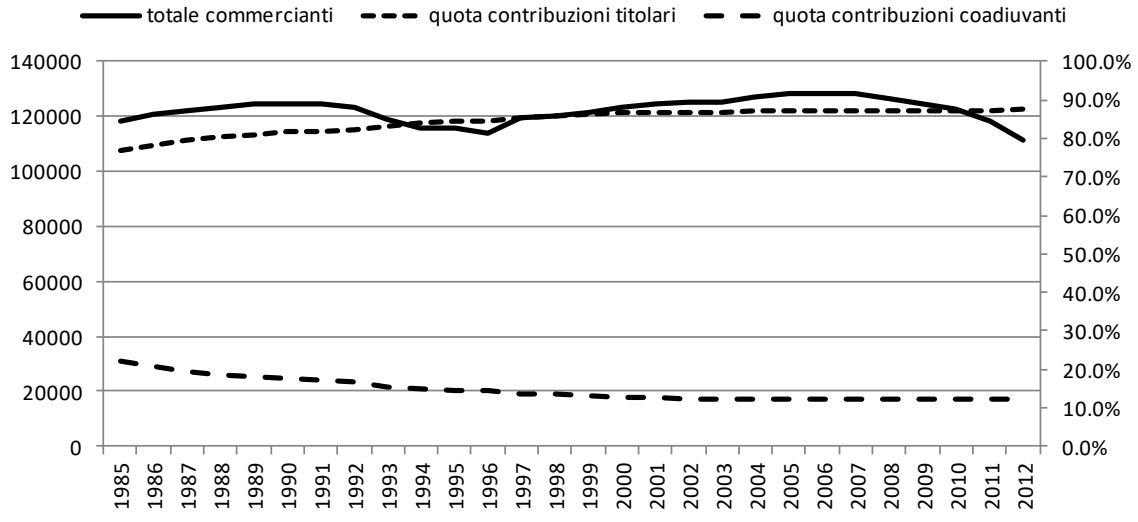

Figura 8. Andamento del numero di record contributivi EC dei commercianti e delle quote per tipologia di soggetto. Anni 1985-2012.

A differenza dell'archivio precedente, *si presume* che l'informazione sul reddito dovrebbe essere quella computata dall'INPS sulla base dei contributi versati e non ottenuta dal Ministero delle finanze. Tra gli anni dal 1985 al 2012 le distribuzioni del reddito di artigiani e commercianti risultano molto simili, il valore medio differisce di soli 150 euro (circa l'1% del reddito medio degli artigiani). Questo non stupisce, dal momento che i redditi osservati, come anche emerso nelle analisi precedenti sull'archivio dei lavoratori autonomi, sono molto concentrati sui minimali reddituali i quali sono identici per artigiani e commercianti. Fino a oltre tre quarti della distribuzione i redditi degli artigiani sono maggiori di quelli dei commercianti, mentre nell'ultima parte si osserva una piccola inversione di tendenza, con differenze sempre piuttosto esigue.

Tab. 10. Statistiche descrittive del reddito annualizzato e deflazionato in base 1995 per caratteristiche degli individui.

	min	*p5*	*p10*	*p25*	*p50*	*media*	*p75*	*p90*	*p95*	*max*	*dev st*	*n obs*
Artigiani	0	4683	7723	10194	10481	12943	13592	20958	28578	701861	7930	3423763
Commercianti	0	4275	6948	9715	10454	12794	12644	21160	30394	609785	8425	3437961
Differenza %		*-8.7*	*-10.0*	*-4.7*	*-0.3*	*-1.2*	*-7.0*	*1.0*	*6.4*	*-13.1*	*6.2*	*0.4*
Titolari	0	4747	7701	10261	10481	13164	13612	21700	30437	701861	8378	5999623
Coadiuvanti	0	3915	5286	8167	10422	10921	10562	15613	21904	253062	6369	806611
Differenza %		*-17.5*	*-31.4*	*-20.4*	*-0.6*	*-17.0*	*-22.4*	*-28.1*	*-28.0*	*-63.9*	*-24.0*	*-86.6*
Donne	0	3982	6247	9496	10442	11559	10889	16885	23383	609785	6828	2057346
Uomini	0	4685	7721	10261	10533	13432	14145	22585	31652	701861	8639	4797985
Differenza %		*17.7*	*23.6*	*8.1*	*0.9*	*16.2*	*29.9*	*33.8*	*35.4*	*15.1*	*26.5*	*133.2*
Età <= 35	0	3925	6045	9483	10442	11632	11425	17521	23647	609785	6962	1889450
Età 36-50	0	4757	7817	10261	10499	13293	13934	22089	30787	701861	8393	2860742
Età > 50	0	4706	7735	10261	10481	13399	13690	22666	32563	325213	8767	2111532
Differenza % 2-1		*21.2*	*29.3*	*8.2*	*0.5*	*14.3*	*22.0*	*26.1*	*30.2*	*15.1*	*20.6*	*51.4*
Differenza % 3-2		*-1.1*	*-1.0*	*0.0*	*-0.2*	*0.8*	*-1.8*	*2.6*	*5.8*	*-53.7*	*4.5*	*-26.2*
Totale	0	4395	7294	9973	10462	12868	13151	21052	29450	701861	8182	6861724

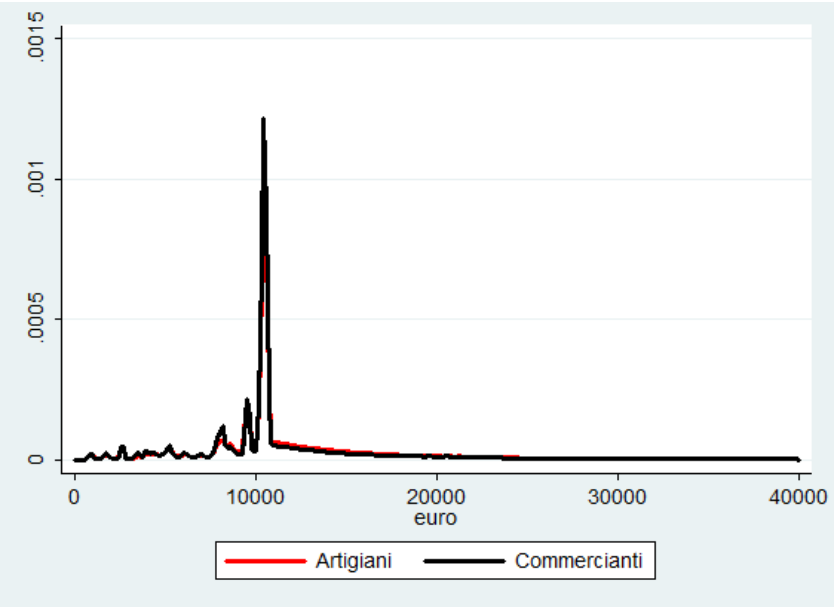

Figura 9. Distribuzione dei redditi da lavoro autonomo per tipologia di lavoratore. Redditi annualizzati e deflazionati in base 1995 minori di 40000 euro.

I titolari delle attività di lavoro autonomo risultano avere redditi maggiori, secondo quanto ci si può attendere, e una distribuzione più ampia rispetto a quella dei coadiuvanti, che risulta invece più concentrata su alcuni picchi, probabilmente coincidenti con la soglia del reddito minimo dichiarabile a fini contributivi (Fig. 10).

Se sul reddito mediano le differenze sono al di sotto del punto percentuale, su quello medio sono del 17% e in quasi tutti gli altri punti superano i 20 punti percentuali.

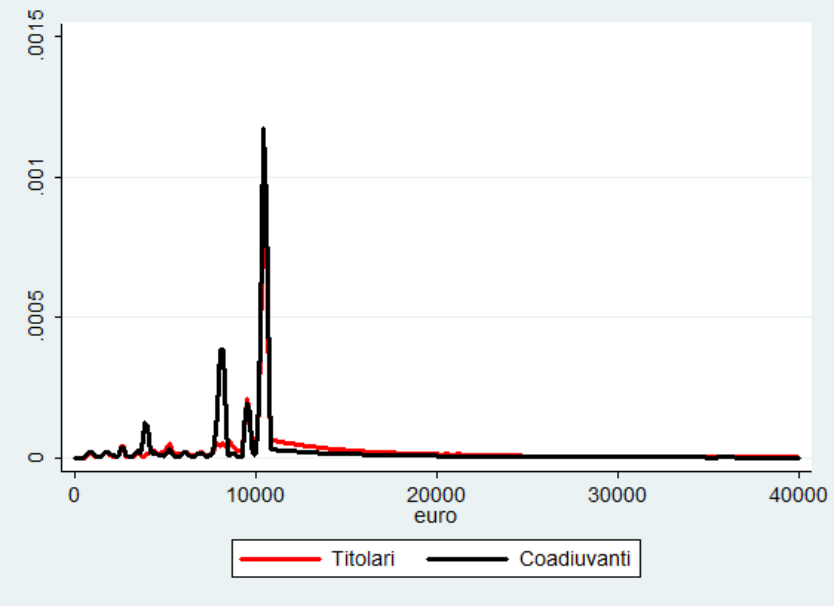

Figura 10. Distribuzione dei redditi da lavoro autonomo per tipologia di soggetto. Redditi annualizzati e deflazionati in base 1995 minori di 40000 euro.

Nella distribuzione del reddito tra uomini e donne si osservano differenze rilevanti (Fig. 11), in favore degli uomini: nel terzo quarto della distribuzione le differenze raggiungono e superano il 30%. La distribuzione del reddito delle donne si concentra maggiormente su alcuni picchi localizzati intorno agli 8000-1000 euro.

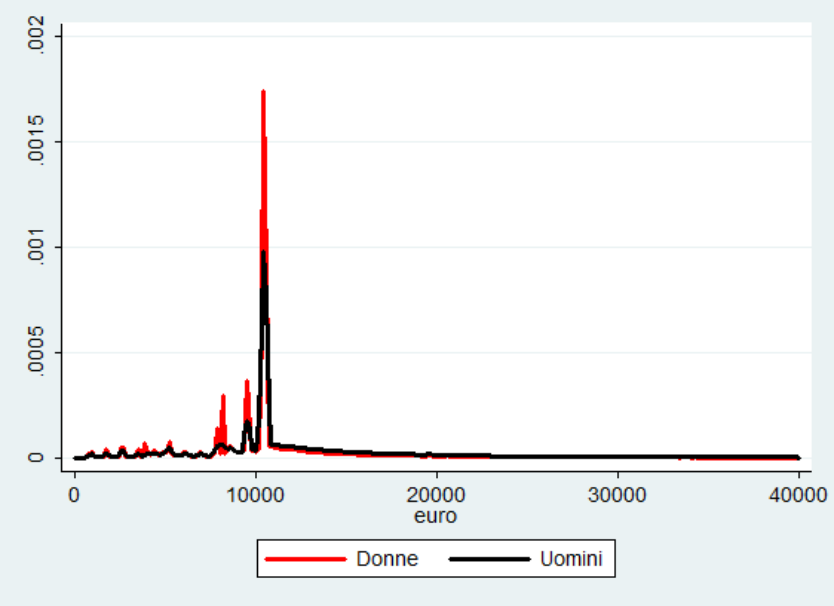

Figura 11. Distribuzione dei redditi da lavoro autonomo per genere. Redditi annualizzati e deflazionati in base 1995 minori di 40000 euro.

Per classi di età le differenze maggiori si osservano tra gli individui della prima e della seconda classe (al di sotto di 35 anni e tra 36 e 50 anni), in particolare nel primo

quarto della distribuzione e poi nella seconda metà dove gli scostamenti, in favore dei lavoratori più anziani, superano anche abbondantemente il 20% (Fig. 12).

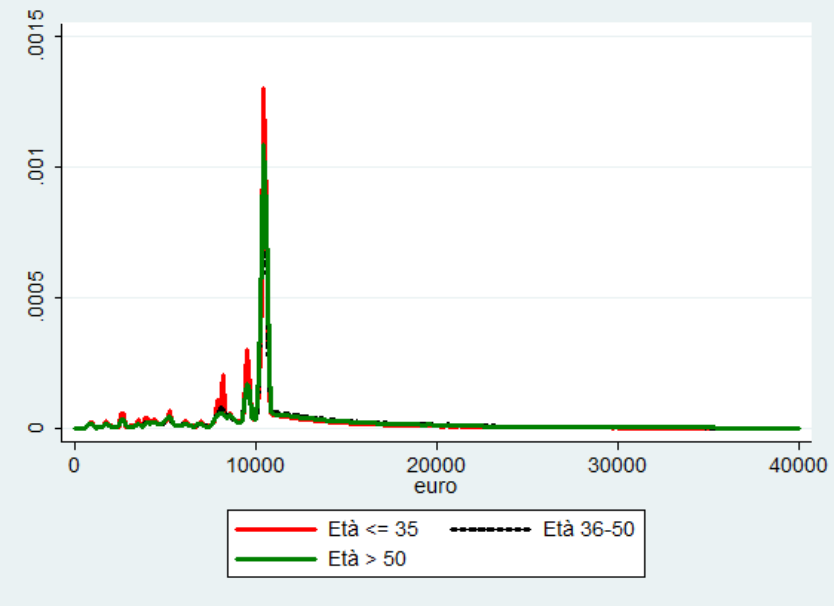

Figura 12. Distribuzione dei redditi da lavoro autonomo per classi di età. Redditi annualizzati e deflazionati in base 1995 minori di 40000 euro.

Applicando ai redditi annualizzati le soglie imponibili del minimale e del massimali per anno (tab. 11) risulta che la gran parte dei redditi osservati (una quota che varia tra l'85% e il 92%) si colloca tra minimale e massimale. Escludendo il 2012, in cui questa quota tocca il suo livello minimo (76%) probabilmente a causa di ritardi nell'acquisizione dei dati (il 2012 è l'ultimo anno coperto dall'archivio), si rileva tuttavia la presenza di un consistente numero di redditi al di sotto del minimale, ed in crescita nel corso degli anni, dal 8% circa nel 1991 al 15% nel 2011. Di questi redditi soltanto il 18% si riferisce allo stesso anno in cui l'attività è cominciata. Per il 55% si tratta di redditi legati ad attività commerciali. Uno sguardo alla distribuzione per tipo di contribuzione di questi redditi al di sotto del minimale non rivela sorprese: per oltre l'80% i redditi sono riferiti a titolari di impresa, per il 10% o poco più a coadiuvanti (più commercianti che artigiani), e per circa il 2% sono legati alla contribuzione volontaria (tab. 12). Non si dispone di ulteriori informazioni che possano consentire di approfondire meglio questa possibile anomalia.

Tab. 11. Distribuzione del reddito annualizzato rispetto alle soglie, anni 1991-2012.

	< min	*= min* [(a)]	*tra min e max*	*= max* [(a)]	*> max*
1991	7.7	57.0	34.2	1.1	0.0
1992	8.8	58.8	31.4	0.9	0.0
1993	9.6	39.3	49.8	1.3	0.0
1994	8.6	46.1	44.0	1.4	0.0
1995	8.6	51.6	38.4	1.5	0.0
1996	9.6	53.0	36.1	1.3	0.0
1997	9.8	53.6	35.1	1.5	0.0
1998	11.3	49.7	37.1	1.9	0.0
1999	11.4	48.4	38.1	2.1	0.0
2000	10.7	48.8	38.3	2.2	0.0
2001	10.8	49.7	37.4	2.1	0.0
2002	11.2	51.4	35.7	1.7	0.0
2003	11.7	50.7	36.0	1.7	0.0
2004	12.4	49.6	36.3	1.7	0.0
2005	13.0	48.4	36.7	1.8	0.0
2006	13.5	43.2	41.0	2.2	0.0
2007	14.0	42.3	41.4	2.3	0.0
2008	14.4	43.9	39.6	2.1	0.0
2009	15.1	47.7	35.6	1.6	0.0
2010	14.8	45.9	37.6	1.8	0.0
2011	14.9	45.0	38.2	1.9	0.0
2012	23.2	40.1	35.3	1.4	0.0

[(a)] Reddito = minimo se (0.995min < reddito < 1.005min); Stessa cosa per l'applicazione del massimale[12].

Tabella 12. Redditi al di sotto del minimale, anni 1991-2012. Distribuzione per tipo di contribuzione.

Tipo di contribuzione	*Artigiani*		*Commercianti*	
	n. record	*%*	*n. record*	*%*
Volontaria	7011	2.4	6820	1.9
congedi e permessi	439	0.2	805	0.2
periodo pensione inabilità revocata	61	0.0	71	0.0
riscatto	6	0.0	43	0.0
riscatto periodi scoperti	8	0.0	18	0.0
titolare di impresa	253353	87.4	295569	84.4
coadiuvante di impresa	29146	10.0	46940	13.4
Totale	290024	100.0	350266	100.0

In particolare, in accordo con quanto osservato a partire dai grafici delle distribuzioni, si evidenziano le quote di redditi uguali al minimale di coadiuvanti (61%),

[12] La scelta di considerare uguali al minimale o al massimale redditi appartenenti all'intervallo compreso tra il 99,5% e il 100,5% della soglia risponde all'esigenza di escludere gli effetti di eventuali errori di approssimazione nei redditi o nelle soglie stesse.

delle donne (58%) e degli individui di età inferiore o uguale a 35 anni (54%). Per queste stesse categorie di soggetti risultano anche più elevate le quote di redditi al di sotto del minimale.

Tabella 14. Distribuzione dei redditi rispetto alle soglie per caratteristiche dei soggetti. Anni 1991-2012.

	< min	*= min* [(a)]	*tra min e max*	*= max* [(a)]	*> max*
Coadiuvanti	12.6	61.2	25.4	0.7	0.0
Titolari	11.7	46.8	39.6	1.8	0.0
Donne	13.0	58.0	28.0	1.0	0.0
Uomini	11.6	44.5	42.0	2.0	0.0
<= 35	14.3	54.0	31.0	0.7	0.0
36-50	11.1	45.2	41.8	1.9	0.0
> 50	11.2	48.0	38.5	2.3	0.0

3. Confronto tra i redditi presenti negli EC e nell'archivio autonomi

Il confronto tra il reddito da lavoro autonomo contenuto nell'archivio Autonomi e quello presente nell'archivio EC, effettuato sugli anni compresenti, mostra due distribuzioni che tendono a concentrarsi attorno ad un importo simile, mentre la distribuzione del reddito desumibile da EC pare avere una maggiore concentrazione sui valori inferiori a 10000 euro, come risulta anche dalla tabella 15.

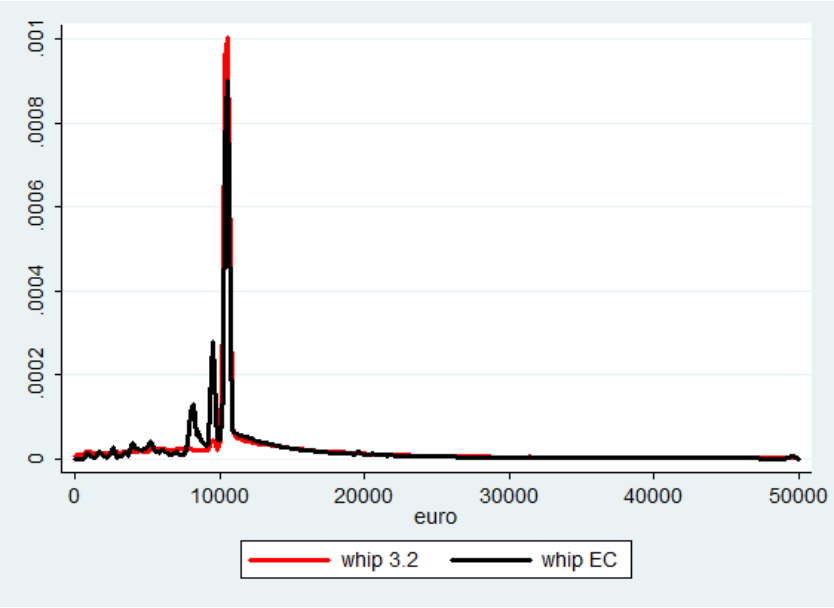

Figura 13. Distribuzione dei redditi annualizzati dei lavoratori autonomi nei due archivi.

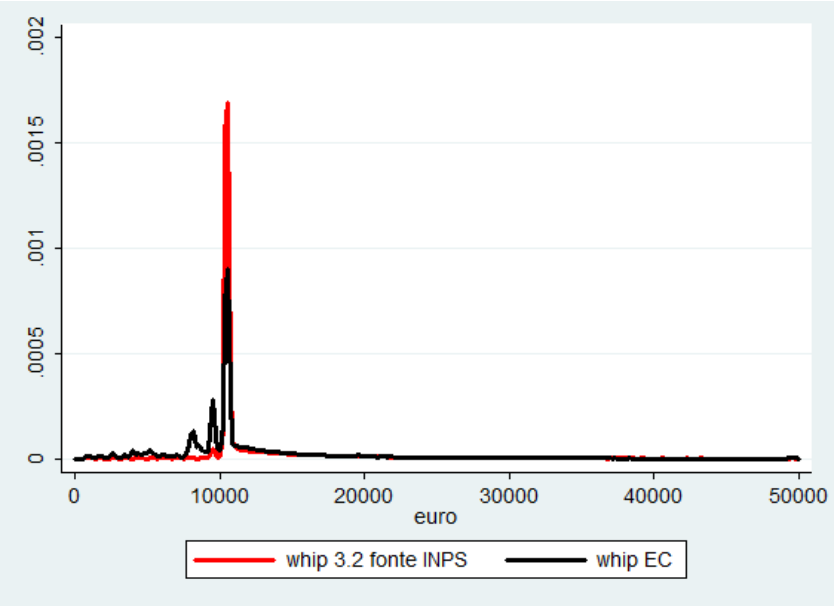

Figura 14. Distribuzione dei redditi annualizzati dei lavoratori autonomi tratti dall'archivio EC e dall'archivio autonomi selezionando la sola fonte INPS.

Selezionando dall'archivio Autonomi soltanto i redditi di fonte INPS, per consentire una maggiore uniformità delle due distribuzioni rispetto alla fonte, si rileva in realtà una minore somiglianza, in quanto la distribuzione dei redditi di fonte INPS dell'archivio Autonomi appare più concentrata sull'unico picco che si colloca poco oltre 10000 euro. Queste differenze non sono nemmeno imputabili all'aver inserito nelle analisi sugli EC importi non direttamente connessi all'attività di impresa, come importi per contribuzione volontaria, congedi e permessi, riscatto (tab. 12).

Tab. 15. Statistiche descrittive del reddito da lavoro autonomo secondo le diverse fonti. Anni 1991-2003.

	min	*p5*	*p10*	*p25*	*median*	*mean*	*p75*	*p90*	*p95*	*max*	*std dev*
EC	0	6052	9556	10420	10562	13639	13952	22704	31474	609785	8366
EC corretto	9557	9557	10329	10422	10563	14097	13952	22704	31474	609785	7992
Autonomi	0	4655	7449	10422	10549	13703	13678	22454	31577	4092158	16803
Autonomi corretto[(b)]	9557	10262	10375	10429	10563	14079	13678	22454	31577	470900	8204
Autonomi fonte Inps[(c)]	0	10261	10419	10429	10549	13797	12819	21397	30392	626621	9581
Autonomi fonte Inps corretto[(b,c)]	9557	10375	10421	10429	10549	13752	12819	21397	30392	526463	7934

[(b)] Si impone al reddito il vincolo del minimo e del massimo.
[(c)] Si considerano solo i redditi che traggono origine dalla fonte Inps (si veda paragrafo 2 e tab. 2).
[(b,c)] Vengono impostate entrambe le soluzioni.

Conclusione

L'analisi sul reddito dei lavoratori automi contenuta negli archivi dell'INPS mostra, in entrambe le fonti considerate, una distribuzione addossata alle soglie del minimale reddituale. Quanto riscontrato sembra evidenziare come i minimali non operino soltanto come soglia di troncamento, ma anche come valore che presumibilmente attrae redditi maggiori. Unica eccezione sono i redditi ricavati dalle dichiarazioni al fisco, nell'archivio dei lavoratori autonomi. Il confronto tra le due distribuzioni corretto per le soglie contributive mostra almeno sopra la mediana livelli reddituali superiori a quelli determinati dall'INPS. Questa diversità sembrerebbe ricondurre a una combinazione degli effetti dell'evasione e delle diverse caratteristiche degli individui coinvolti.

Poco coerente risulta anche il confronto tra il reddito da lavoro autonomo contenuto nell'archivio Autonomi e quello presente in EC, dove la distribuzione del reddito registrato in quest'ultimo sembra avere una maggiore concentrazione sui valori più bassi, anche considerando nell'archivio Autonomi esclusivamente i redditi di fonte INPS. Questa differenza può essere imputabile alla diversa caratterizzazione dei due archivi: mentre l'archivio Autonomi è un'entità piuttosto statica, quello degli EC è invece uno strumento più flessibile, soggetto a verifiche e controlli e utilizzato per effettuare correzioni nei casi di errori nei versamenti contributivi; è anche una fonte importante per la verifica dei contributi da parte dei lavoratori.

Bibliografia

Michelangelo, F., Grand, E., Leombruni, R. e R. Quaranta, "*WHIP, Archivio lavoratori autonomi*", Laboratorio R. Revelli, Rapporti tecnici WHIP, n. 4/2011

Appendice

Tabella A1. Minimali e massimali contributivi in euro.

Anno	*Minimale*	*Massimale (a)*	*Massimale (b)*
1991	7953	41393	
1992	9292	44863	
1993	9517	46029	
1994	9891	47654	
1995	10262	49561	
1996	10780	52237	68172
1997	11173	54274	70931
1998	11351	55197	72035
1999	11545	56191	73332
2000	11716	57089	74506
2001	12003	58573	76443
2002	12312	60155	78507
2003	12590	61598	80391
2004	12889	63138	82401
2005	13133	64402	84049
2006	13345	65495	85478
2007	13598	66805	87187
2008	13819	67942	88669
2009	14240	70115	91507
2010	14334	70607	92147
2011	14552	71737	93622
2012	14930	73673	96149

(a) massimale contributivo per coloro che hanno maturato anzianità contributiva al 31/12/1995;
(b) massimale contributivo per coloro che non hanno maturato anzianità contributiva al 31/12/1995.

Tabella A2. Minimali e massimali contributivi in euro, deflazionati in base 1995.

Anno	*Minimale*	*Massimale (a)*	*Massimale (b)*
1991	9556	49739	
1992	10602	51190	
1993	10420	50404	
1994	10420	50205	
1995	10262	49561	
1996	10374	50276	65613
1997	10570	51348	67106
1998	10548	51298	66947
1999	10562	51409	67092
2000	10450	50927	66464
2001	10428	50889	66414
2002	10442	51022	66588
2003	10422	50992	66549
2004	10460	51248	66884
2005	10480	51398	67078
2006	10442	51248	66884
2007	10460	51388	67067
2008	10296	50627	66072
2009	10532	51860	67683
2010	10438	51425	67114
2011	10312	50841	66352
2012	10268	50669	66127

(a) massimale contributivo per coloro che hanno maturato anzianità contributiva al 31/12/1995;
(b) massimale contributivo per coloro che non hanno maturato anzianità contributiva al 31/12/1995.